

OGGI SI RIUNISCE LA PRESIDENZA

## Caso-Consip: il Csm pronto a intervenire

GIOVANNI M. JACOBAZZI

**D**opo il caso Consip, oggi il comitato di presidenza del Csm deciderà se aprire una pratica sui magistrati di Napoli in prima Commissione, quella competente sulle «incompatibilità» delle toghe. La richiesta è stata avanzata la scorsa settimana dal consigliere laico Pierantonio Zanettin (Fi). Ma nel Plenum di giovedì scorso alcuni consiglieri hanno stigmatizzato l'iniziativa bollandola come un'interferenza nell'attività dei magistrati che devono accertare i fatti. Per il vice presidente del Consiglio, Giovanni Legnini, tratta invece di una richiesta «legittima», anche se «l'attività di controllo del Csm non può spingersi sino a configurare un altro grado di giudizio». Oggi Zanettin tornerà alla carica.



A PAGINA 3

CASO CONSIP DOPO LE FUGHE DI NOTIZIE SULL'INCHIESTA SI RIUNISCE LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO SUPERIORE

# Oggi il Csm decide se procedere sui magistrati di Napoli

**LA RICHIESTA È STATA AVANZATA LA SCORSA SETTIMANA DAL CONSIGLIERE LAICO PIERANTONIO ZANETTIN, PER IL VICE PRESIDENTE LEGNINI È LEGITTIMA**  
 GIOVANNI M. JACOBAZZI

**D**opo il caso Consip, oggi il comitato di presidenza del Csm deciderà se aprire una pratica sui magistrati di Napoli in prima Commissione, quella competente sulle «incompatibilità» delle toghe. La richiesta è stata avanzata la scorsa settimana dal consigliere laico Pierantonio Zanettin (Fi). Ma nel Plenum di giovedì scorso alcuni consiglieri hanno stigmatizzato l'iniziativa bollandola come

un'interferenza nell'attività dei magistrati che devono accertare i fatti. Il vice presidente del Consiglio, Giovanni Legnini, ha invece «difeso» la richiesta di Zanettin definendola «legittima», pur precisando che «l'attività di controllo del Csm non può spingersi sino a configurare un altro grado di giudizio». Zanettin, comunque, non intende mollare e oggi ha intenzione di tornare alla carica. E per uscire dal *cul de sac* che sta creando seri dubbi nell'opinione pubblica sul modo in cui certe indagini dal risvolto «mediatico» vengono condotte, Legnini ha proposto una completa riscrittura delle regole «d'ingaggio» tra il pm e la polizia giudiziaria. Va bene lasciare il pm libero di scegliersi la polizia di sua «preferenza» ma, in caso di errori commessi da que-

st'ultima, sarà lui a risponderne in prima persona. Cominciando proprio dalle fughe di notizie e dalle telefonate intercettate non riascoltate.

Ma per capire la portata di ciò che potrebbe oggi accadere al Csm, può essere utile ripercorrere le tappe dell'inchiesta che ha coinvolto i vertici dell'Arma e il padre di Matteo Renzi. L'indagine Consip, dapprima condotta dai carabinieri del Comando Tutela Ambiente su de-



lega dei pm napoletani Henry John Woodcock e Celeste Carrano, riguarda presunte tangenti versate dall'imprenditore **Alfredo Romeo** in cambio di appalti all'ospedale Cardarelli di Napoli. **Romeo**, accusato di corruzione, è da un mese e mezzo sottoposto alla custodia cautelare in carcere. Per competenza territoriale, l'indagine è stata all'inizio di quest'anno divisa in quattro tronconi. Quello per le tangenti all'ospedale è rimasto a Napoli. La corruzione per l'appalto FM4, la rivelazione di segreto d'ufficio da parte del ministro Lotti e dei vertici dell'Arma all'ad di Consip Luigi Marroni e il traffico illecito di influenze che ha coinvolto Tiziano Renzi, sono passati alla procura di Roma.

Ai primi di marzo, la parte dell'informativa di reato sull'indagine Consip trasmessa per competenza da Napoli a Roma è finita interamente nelle redazioni dei giornali italiani. A memoria una fuga di notizie dalle proporzioni «mai viste», commentò il Vice Presidente del Csm Giovanni Legnini.

L'informativa in questione, redatta dal capitano dei carabinieri del Noe Giampaolo Scafarto, presenta alcuni errori. In particolare l'ufficiale ha attribuito ad **Alfredo Romeo** una frase pronunciata da Italo Bocchino, ed ha fatto passare, nonostante i suoi uomini avessero

appurato il contrario, un semplice automobilista che transitava nei pressi degli uffici dell'imprenditore per un agente dei servizi segreti.

Gli «errori» in questione sono stati scoperti dai pm della Capitale che, dopo aver indagato Scafarto per falso ideologico, stanno passando al setaccio tutti gli atti che ha redatto in questi mesi. Al momento sono stati sentiti a verbale alcuni suoi collaboratori e nei prossimi giorni, forse, verranno riascoltati anche i testi chiave del filone dell'indagine relativo alla rivelazione del segreto d'ufficio:

Luigi Marroni e il presidente della municipalizzata fiorentina Publiacqua Filippo Vannoni. I due manager, come si ricorderà, hanno dichiarato di essere stati avvertiti dall'indagine dal comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette, dal comandante della legione carabinieri «Toscana» Emanuele Saltalamacchia e dal ministro dello Sport Luca Lotti.

Mentre i pm della Capitale, coordinati dall'aggiunto Paolo Ielo hanno revocato l'indagine Consip ai carabinieri del Noe delegandola ai colleghi del Reparto operativo di Roma, i magistrati di Napoli hanno rinnovato la fiducia al capitano Scafarto e ai suoi uomini.

Scafarto, oltre agli errori nell'informativa, è anche colui che

condusse gli interrogatori di Marroni e Vannoni. Il 13 aprile l'ufficiale, pur restando al suo posto, ha deciso di «auto sospendersi» dalle indagini. Decisione - comunicata alla stampa dal suo avvocato - che non ha precedenti, non avendo riscontro giuridico nel regolamento dell'Arma o nel codice di procedura penale.

Questo, dunque, il racconto di un'indagine che, a parte il falso richiamo ai servizi segreti, senza il coinvolgimento dei vertici dell'Arma e del padre dell'ex premier sarebbe un normale procedimento, come dichiarato dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone, per una «corruzione da 100 mila euro in 5 anni, senza un solo appalto di cui viene contestata l'irregolarità». «Molta nebbia, molto fumo» che ha messo a rischio la proroga per il 2017 del comandante generale Tullio Del Sette, con una dura campagna stampa orchestrata dal *Fatto Quotidiano*, e che sta pesantemente condizionando le prossime primarie del Pd.

In questo scenario di grande confusione, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, pur avendo definito gli errori di Scafarto «gravi ed inquietanti», non ha intenzione di mandare gli ispettori, essendosi limitato ad una «richiesta di informazioni» sull'operato del Noe al Procuratore generale di Napoli. Ora la palla passa al Csm.



## NON SOLO ROMEO NEL MIRINO

# I pm romani provano a "rimontare" l'indagine

**LE VERIFICHE INIZIERANNO SUBITO DOPO LE VACANZE DI PASQUA. LA PROCURA PASSA AL SETACCIO UN GRAN NUMERO DI DOCUMENTI**

**L**e verifiche su Consip inizieranno subito dopo le vacanze di Pasqua. La Procura di Roma dovrà passare al setaccio una mole enorme di documenti. Il sostituto procuratore Mario Palazzi e l'aggiunto Paolo Ielo hanno fretta, vogliono vederci chiaro sulla gara Fm4 da 2,7 miliardi di euro e non perdere tempo ulteriore, perché le varie fughe di notizie dei mesi passati hanno già seriamente compromesso le indagini. Ma ci vorranno ancora parecchi giorni per completare l'acquisizione degli atti in Consip e per studiarne il contenuto. Perché è ragionevole ipotizzare che a questo punto l'attenzione degli inquirenti non si soffermerà solo sulla società che fa capo ad **Alfredo Romeo**, l'imprenditore campano accusato di corruzione, ma anche su tutte le altre che hanno cercato di spartirsi i restanti lotti (quindici in tutto). Del resto era stata la stessa società di **Romeo** a denunciare più di un anno fa alla Consip, all'Autorità Garante e all'Anac «un caso eclatante di un "cartello" che vedeva di fatto partecipi i più grossi gruppi imprenditoriali del settore». La denuncia conteneva anche «una esplicita sollecitazione alla stessa Centrale acquisti della Pubblica amministrazione di sorvegliare e controllare con maggiore severità e rigore i raggruppamenti "sospetti"».

